



Dicembre 2024
Anno 19 Numero 2

Sommario

La luce dell'amore	1
Il Sinodo universale	2
Giubileo 2025	4
L'accoglienza	6
53° GREST San Camillo	7
Rout nazionale CoCa	9
Pranzi di solidarietà	10
Nuovo gruppo ministranti	11
Il patrimonio dei ricordi Mauro Feltini	12
Calendario natalizio	16

**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis - Padova**

LA LUCE DELL'AMORE

Dies Natalis Solis Invicti, una festa di culto pagano forse di origine romana, introdotta poi nella tradizione cristiana nel IV secolo: "il trionfo della luce sulle tenebre".

Anche quest'anno si avvicina il Natale. Lo si avverte dall'esplosione di luci, l'apertura dei mercatini, l'agitazione per l'acquisto dei regali, la ricerca del menù più sofisticato per la cena della vigilia e per il giorno di Natale, l'organizzazione dei viaggi per le isole tropicali, per le grandi città d'arte, per le località sciistiche. Sempre più in anticipo addobbiamo casa e allestiamo alberi con le palle più eleganti e decorate... in una atmosfera gioiosa anche se frenetica. Convinti che questo sia il Natale, troppi non si rendono conto di essere solo delle vittime del consumismo più sfrenato. Certo non mancano

le organizzazioni religiose e/o laiche che si apprestano a regalare, nella notte santa, un pasto caldo ed una sistemazione decorosa agli ultimi, ai dimenticati. In molte parrocchie, come nella nostra, questo atto d'accoglienza e d'amore si ripete non solo a Natale ma tutti i mesi, in silenzio e umiltà. Purtroppo dall'altra parte della strada luci e rumori vincono su quella pausa di silenzio misericordioso; e di quell'atto d'amore nessuna traccia nel mondo sempre più secolarizzato, vuoto, indifferente, arido nei rapporti familiari e verso il prossimo, violento. Ma il tempo dell'Avvento per ogni cristiano deve essere vissuto con gioia e amore, in famiglia. Deve essere un tempo di ricerca, dentro di noi, della luce che deve vincere le tenebre. Dobbiamo riflettere sull'amore, sull'unio-

ne, sulla connessione con gli altri e verso gli altri. In famiglia come in parrocchia si deve ritrovare la voglia e il coraggio di uscire, competere con questo mondo che non ci appartiene, essere capaci di discernere con forza e coerenza la scelta giusta.

Papa Francesco quest'anno ci aiuta a comprendere il vero senso del Natale dedicando il Giubileo proprio alla virtù teologale meno valorizzata: la speranza. Ogni cristiano, quindi, si deve interrogare per dare risposte ai propri

dubbi ed incertezze e per ripartire poi con nuovo vigore. Perché Chiesa è amore, famiglia è amore, amicizia è amore, aiuto al prossimo è amore. Ma non solo con una carezza, un pasto caldo, un alloggio decoroso; ma anche per aiutare i tanti che, distratti dal mondo effimero e crudele, non sono capaci di trovare, dentro di sé, la luce che vince le tenebre e vivere, anche loro, il senso buono del Natale e dare a tutti amore e pace.

Antonio Zotti

Buon compleanno!

Immagino sia noto a tutti l'aforisma del poeta e filosofo indiano Rabindranath Tagore, induista: "Ogni bambino che nasce porta al mondo la notizia che Dio non è ancora stanco degli uomini". E se questo bambino è lo stesso Figlio di Dio, nato oltre 2mila fa a Betlemme di Giudea, intuiamo quanto Dio ami l'umanità.

Noi cristiani ne facciamo memoria ogni anno. E non ci stanchiamo mai di rinnovare lo stupore di quella nascita che ha cambiato la storia dell'umanità. Che ci ha pienamente svelato l'amore

"esagerato" di Dio per noi. Se Dio ci ama così tanto, tutto possiamo sperare!



Il 25 dicembre festeggeremo di nuovo il compleanno di Gesù. Che sia una festa gioiosa, pur non dimenticando le tante tragedie di cui siamo ogni giorno spettatori. Ispirati da questo Bambino, possiamo rendere più umano e più bello il nostro mondo, il suo mondo.

A tutte e tutti gli amici della comunità di San Camillo, buon Natale!

p. donato

IL SINODO UNIVERSALE

Una chiesa sempre più in uscita, in cammino, proiettata verso la "convivialità delle differenze", come ha detto papa Francesco. È quella che emerge dal sinodo concluso il 26 ottobre, al quale non seguirà la tradizionale Esortazione apostolica. Il pontefice ha preferito diffondere così com'è il testo conclusivo approvato dall'Assemblea, per indicare la strada da intraprendere alle comunità ecclesiali, da ora in poi, in tutto il mondo. Francesco ha detto di voler così

«riconoscere il valore del cammino sinodale compiuto, che tramite questo documento consegnò al popolo santo di Dio».

L'approvazione non conclude comunque il processo sinodale, che proseguirà con la fase attuativa. Il documento si compone di 155 capitoli divisi in cinque parti. La prima si intitola "Il cuore della sinodalità" ed è una chiamata alla conversione, un cammino verso un rinnovamento spirituale che renda la Chiesa più partecipativa e

missionaria: «La sinodalità è una profezia sociale che ha bisogno di una spiritualità per poterla vivere - ha spiegato la teologa palestinese Margaret Karram, presidente del movimento dei Focolari, che ha partecipato al sinodo - Non è solo un camminare insieme, ma richiede ascesi, umiltà e pazienza per camminare insieme, e anche la disponibilità di perdonare ed essere perdonati». La seconda parte, «Insieme, sulla barca di Pietro», è dedicata alla conversione delle relazioni e intende rispondere alla «richiesta di una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione». Il terzo punto, intitolato «Sulla tua parola», richiama alla trasparenza nei processi decisionali. Il discernimento ecclesiale, la cura dei processi decisionali e l'impegno a rendere conto del proprio operato sono definite pratiche strettamente legate tra loro, per rendere l'operato della Chiesa più trasparente e quindi più credibile nella società. La quarta parte, «Una pesca abbondante» riguarda la conversione dei legami e, in un'epoca in cui la Chiesa dev'essere «radicata e pellegrina», mette l'accento sull'importanza dell'essere radicati in uno spazio concreto e dell'intreccio dei legami che la uniscono, per camminare insieme «nella diversità dei carismi e dei ministeri». La quinta parte si intitola «Anch'io mando voi», ed è dedicata all'importanza della formazione alla sinodalità missionaria. Il testo si con-

clude con la preghiera alla Vergine Maria per l'affidamento dei risultati di questo Sinodo: «Ci insegni ad essere un Popolo di discepoli missionari che camminano insieme: una Chiesa sinodale».

Ora all'Assemblea sinodale seguirà una fase di «implementazione», cioè di riflessione e attuazione delle decisioni prese, che potranno portare a cambia-



menti emersi durante i lavori. «Lo slancio che viene da questa esperienza - ha commentato papa Francesco - di cui il documento è un riflesso, ci dà il coraggio di testimoniare che è possibile camminare insieme nella diversità, senza condannarci l'uno con l'altro. Veniamo da tutte

le parti del mondo, segnati dalla violenza, dalla povertà, dall'indifferenza. Insieme, con la speranza che non delude, uniti nell'amore di Dio diffuso nei nostri cuori, possiamo non solo sognare la pace ma impegnarci con tutte le nostre forze perché, magari senza parlare tanto di sinodalità, la pace si realizzi attraverso processi di ascolto, dialogo e riconciliazione. La Chiesa sinodale per la missione, ora, ha bisogno che le parole condivise siano accompagnate dai fatti».

Da segnalare, il richiamo alla necessità di una maggior partecipazione delle donne alla vita della Chiesa, prevista nella sezione fondamentali: «Dare un riconoscimento più pieno ai carismi, alla vocazione e al ruolo delle donne in tutti gli ambiti della vita della Chiesa come passo indispensabile per pro-

segue a pag. 15

Giubileo 2025 “LA SERANZA NON DELUDE”

Chi di noi, di fronte a situazioni difficili, non ha mai pronunciato la parola “speriamo”, magari accompagnata da un profondo sospiro? Ebbene, ci dice papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo 2025: “La speranza non delude”.

Sperare è desiderare e attendere il bene, è fiducia opposta al timore, è conforto che si oppone allo sconforto, è certezza contro il dubbio, è desiderio di felicità contro il pessimismo. Perché non sperare se “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori”?

Così ci interpella il papa nell’indire l’Anno Santo a conclusione dei tre anni di lavoro del Sinodo mondiale, svolto a Roma e nelle nostre parrocchie, anni che hanno visto la fatica e la gioia di procedere insieme, sinodalmente; anni che ci hanno insegnato che solo insieme ci si salva e si progredisce nell’ascolto dello Spirito Santo per il bene della Chiesa.

Molti di noi hanno vivo il ricordo dell’ultimo Anno Santo nell’anno della misericordia, 2016, in cui abbiamo fatto esperienza di grazia e di speranza. Ora possiamo godere di un ulteriore privilegio, una sosta in questo cammino che è la vita, per scoprire ancora più a fondo il senso dell’esistenza.

Quindi *il 2025 sarà un Anno Santo!* Inizierà il 29 dicembre 2024, dopo che il papa avrà aperto la Porta Santa della

basilica di San Pietro la Vigilia di Natale, per concludersi il 6 gennaio 2026, festa dell’Epifania.

Avremo occasione di attingere la speranza dai “segni dei tempi” che siamo invitati a scrutare per confermarci nella certezza che “insieme” possiamo: speranza di pace per il mondo, facendoci strumenti di pace; apertura alla vita con maternità e paternità responsabile; riscoperta della pazienza nell’epoca di Internet.; speranza per chi vive nel disagio: ammalati, detenuti, giovani, migranti, anziani, poveri; condono del debito ai Paesi poveri.

A queste realtà siamo chiamati a guardare, per prenderci cura e far fiorire la speranza nel cuore di fratelli e sorelle e nel nostro cuore.

La partecipazione alla grazia del Giubileo richiede un *pellegrinaggio*: o a Roma in una delle quattro

basiliche, o in una chiesa della diocesi scelta dal vescovo. Fede e preghiera devono però essere accompagnate da opere di carità verso chi ha bisogno. La pienezza della grazia giubilare ci assolverà da tutti i nostri peccati e potremo iniziare una vita nuova.

Il logo

“*Pellegrini di speranza*” è il motto del Giubileo. Le quattro figure stilizzate nel logo rappresentano l’intera



umanità nelle sue differenze. Procedono abbracciate l'una all'altra a esprimere la solidarietà e la fratellanza che dovrebbero unire i popoli del mondo. La figura che li guida è aggrappata a una Croce che si conclude, nella parte inferiore, con un'ancora immersa tra le onde. Muoviamo i nostri passi nel cammino che si apre davanti a noi per affrontare insieme le onde che vorrebbero travolgerci, ancorati alla Croce di Cristo, nostra Speranza.

Il calendario giubilare

Prevede anzitutto l'apertura della Porta Santa delle quattro basiliche papali di Roma: il 24 dicembre basilica di San Pietro in Vaticano - il 29 dicembre basilica cattedrale di San Giovanni in Laterano, con la solenne apertura dell'Anno giubilare - il 1° gennaio 2025: basilica di Santa Maria Maggiore - il 5 gennaio: basilica di San Paolo fuori le mura.

Nel corso dell'anno sono poi previsti tanti eventi giubilari destinati a specifici gruppi di pellegrini. Ne segnaliamo qui solo alcuni che crediamo di maggior interesse per la nostra comunità: 8-9 marzo Giubileo del mondo del volontariato - 5-6 aprile Giubileo dei malati e del mondo della sanità - 25-27 aprile Giubileo degli adolescenti - 28-30 aprile Giubileo delle persone con disabilità - 1-4 maggio Giubileo dei lavoratori - 24-25 maggio Giubileo dei bambini - 30 maggio-1° giugno Giubileo delle famiglie, dei nonni e degli anziani - 28 luglio-3 agosto Giubileo dei giovani - 26-28 settembre Giubileo dei catechisti - 8-9 ottobre Giubileo della vita consacrata - 30 ottobre-2 novembre Giubileo del mondo educativo - 16 novembre Giu-

bileo dei poveri - 21-23 novembre Giubileo dei cori e delle corali.

Sul sito: www.iubilaeum2025.va si possono trovare tutte le informazioni e il calendario completo.

Per la nostra diocesi

Il 29 dicembre, apertura solenne dell'Anno giubilare a Roma, vedrà l'identico rito di apertura in tutte le cattedrali del mondo, compresa quella di Padova. Come ci scrive il vescovo Claudio: «Domenica 29 dicembre, come in tutte le Cattedrali del mondo, anche noi apriremo l'Anno Santo perché il Signore, ancora una volta, ci doni la sua grazia, si mostri indulgente e misericordioso nei nostri confronti, ci apra alla conversione dei pensieri, dei sentimenti e dei desideri, facendo di noi dei pellegrini di speranza».

In aggiunta ai principali luoghi giubilari indicati nella Bolla papale (a Roma, in Terra Santa e altri posti significativi), anche nella nostra diocesi il vescovo Claudio ha indicato alcuni *luoghi meta di pellegrinaggio* (cui è connessa l'Indulgenza giubilare), «presso i quali è utile portarsi come comunità, come gruppi o come singoli, per vivere la fede e le sue sorgenti, l'esperienza del cammino e della penitenza, così come le attenzioni spirituali e caritative». Oltre alla basilica Cattedrale, altre chiese e santuari mariani nel territorio della diocesi e anche «luoghi della sofferenza, della giustizia e della carità». Tra i più vicini alla nostra parrocchia, ricordiamo: il santuario Madonna pellegrina, il tempio nazionale Internato Ignoto, le Cucine Economiche Popolari.

Sr Mariangela Bassani sdv



L'ACCOGLIENZA

«Se vuoi dire, fallo...» (M. Darwish). Da poco tempo ho “cambiato casa”, sono venuta a vivere vicino alle mie figlie. Come me, molte persone uomini e/o donne ad un certo punto della vita, rimaste sole senza il compagno, la compagna della propria vita cambiano, anche, la propria residenza!

Nel nuovo quartiere nuovi percorsi quotidiani, nuovi incontri. Un cancello interrompe un alto muro che circonda per buona parte un isolato tra alti condomini e introduce ad un piccolo giardino appartato, è l'ingresso laterale della chiesa parrocchiale di San Camillo, l'ingresso centrale è in fondo a un vialetto, a destra. Lungo la parete interna una

bacheca raccoglie comunicazioni della vita parrocchiale e locandine che presentano attività diverse nel quartiere.

Anche la chiesa che ho frequentato per 50 anni, come questa immagino degli anni settanta, si presenta in modo inusuale con uno strano ingresso rispetto a quello delle chiese tradizionali, sempre visibile al passante per quanto imponente o modesto. Attraverso questo ingresso laterale si accede ad un ampio spazio reso ancora più vasto ed importante dall'alto soffitto a raggiera. Domina l'ampia navata un grande e ricco mosaico raffigurante Cristo risorto mentre file di banchi, disposte a raggiera, coronano l'altare al centro del semicerchio in una zona sopraelevata da alcuni gradoni. Lateralmente una piccola cappella custodisce l'Eucari-

stia e in una nicchia un mosaico, nello stesso stile di quello centrale, profondamente diverso, raffigura Maria con il bambino Gesù. Non mancano mai i fiori e qualche lumino acceso.

Talvolta il silenzio e la percezione di uno spazio vuoto è completo, in altri momenti rari visitatori e movimenti silenziosi di persone che riordinano piante, fiori che necessitano di una cura costante, giornaliera. Un cenno di

saluto un giorno, lo scambio di un'osservazione e di poche parole nelle successive occasioni d'incontro contribuiscono a creare fragili relazioni.

La vita personale, familiare, scorre accanto alla vita della parrocchia scandita

dal tempo delle attività quotidiane e dei riti religiosi: la messa domenicale, quella giornaliera del pomeriggio, l'adorazione settimanale. Nel corso dell'anno: battesimi, prime confessioni, comunioni, qualche matrimonio, frequenti funerali; il canto dei partecipanti, l'organo e talvolta il coro, animano le celebrazioni. Riti consueti, formalizzati nel tempo sebbene rivisitati.

Sembrano, ad un'osservazione superficiale, “chiese vuote” invece, se presti attenzione, si rivelano luoghi di accoglienza vitali. L'Agenda di famiglia, foglio settimanale, offre informazioni, avvisi particolari, propone e sollecita la partecipazione. Un numero del giornale parrocchiale, Vita nostra, riporta fedelmente una molteplicità di iniziative, alcune consolidate nel tempo, altre



realizzate sulla base di nuovi bisogni che emergono nel cambiamento dei tempi. Il periodico parrocchiale è occasione di riflessione: nel quartiere una comunità di persone e di famiglie diverse condividono spazi comuni, luoghi d'incontro, e organizzano momenti di partecipazione, tempi di vita in comune. Gruppi diversi animano momenti di religiosità e preghiera mentre altri, attorno a interessi e attitudini particolari costruiscono e sperimentano occasioni di socialità

È in questo modo che una comunità esprime l'esperienza del "sacro", cuore della religione? Perché i giovani non partecipano ai riti religiosi? Le chiese vuote, perché? Porsi la domanda: cosa allontana le nuove generazioni dal partecipare alle celebrazioni religiose?

Oggi assistiamo ad una profonda trasformazione della vita delle parroc-

chie: i riti sono abbandonati/trascurati dai fedeli, soprattutto dalle nuove generazioni, mentre le attività di volontariato e di socialità incontrano un favore indiscutibile. (p.es. riflettere sulla diversa partecipazione al Grest e alla catechesi, differenze, somiglianze, limiti...). Ciò contiene il rischio di trasformarle in centri di assistenza e di risposta ai bisogni sociali a cui le istituzioni laiche territoriali non riescono a dare risposte essendo luoghi burocratici impantanati in insolubili problemi legati ai costi e alla efficacia ed efficienza delle risposte. La privatizzazione della sanità è emblematica della rinuncia da parte dell'istituzione pubblica di farsi carico della salute delle persone e della prevenzione della malattia.

Paola Rallo

53° GREST San Camillo

Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale

Sono ormai passati più di due mesi da quando è terminato il 53° Grest di San Camillo, dunque riteniamo doveroso fare un resoconto di quanto accaduto quest'anno in quella che è una delle esperienze più formative ed emozionanti che un ragazzo possa vivere. Ora che il Grest è concluso possiamo rivelarvi la storia che ci ha accompagnati durante

queste due settimane, ossia "Alice nel paese delle meraviglie". Già alla serata iniziale erano presenti personaggi come il cappellaio matto, lo stregatto, la regina di cuori, Pinco-Panco e Panco-Pinco, e ovviamente Alice; i quali han-

no accolto i ragazzi e le loro famiglie con una serie di attività e giochi fino a quando non ci siamo raccolti tutti intorno al falò, dove p. Donato, Daniela e da quest'anno anche Nicola hanno dato il via alle danze!

Come da tradizione, il lunedì mattina alle 09:00 in punto i cancelli si sono



aperti e tutti insieme siamo entrati nel campo dove le quattro squadre si sarebbero sfidate.

Per quanto riguarda la prima settimana, il giovedì si sono svolti i giochi d'acqua che rispetto agli anni precedenti



Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale Giovani Speciale Giovani

di massima ogni prima domenica del mese, salvo qualche eccezione (ad esempio nel mese di agosto il servizio è sospeso).

Nell'ultimo anno abbiamo servito 213 pasti in 10 domeniche; mentre dall'inizio del nostro servizio (2010) gli ospiti della nostra parrocchia sono stati oltre 5200.

I volontari, che continuano con grande costanza e in buon numero, sono suddivisi in sei gruppi che si alternano nella preparazione dei pranzi e nell'accoglienza degli ospiti. Naturalmente ogni nuovo volontario che desidera unirsi a noi è il benvenuto, c'è sempre bisogno di nuova linfa per continuare al meglio il nostro servizio e permettere il ricambio generazionale.

Anche quest'anno, come tradizione, ci siamo ritrovati tutti insieme per una Messa, celebrata da Don Luca Facco, presidente della Fondazione Diocesana

Nervo-Pasini, che gestisce le CEP e poi a seguire una cena in condivisione, occasione per confrontarci e condividere le nostre esperienze.

Il servizio si basa unicamente sulle offerte dei parrocchiani, che contribuiscono sempre in modo generoso e che per questo dobbiamo davvero ringraziare di cuore.

Dalla raccolta effettuata lo scorso mese di ottobre, sono pervenute offerte, sia dai parrocchiani che dai volontari per circa 1.200€, il che ci permetterà di gestire con una certa serenità le spese da affrontare.

Qualora qualcuno volesse ancora donare, potrete usare l'Iban della parrocchia che è riportato nel sito e nell'Agenda di Famiglia.

Grazie a tutti.

*Il Coordinamento dei
Pranzi di Solidarietà*

NUOVO GRUPPO MINISTRANTI

Domenica mattina 29 settembre, in concomitanza con l'avvio dell'anno catechistico, si è tenuta la riunione introduttiva per il nuovo corso dei ministranti, un momento significativo per la comunità parrocchiale. L'incontro ha visto la partecipazione di bambini e bambini dalla quarta elementare in poi, che già frequentano il corso di catechismo presso la nostra parrocchia, insieme ai loro genitori, desiderosi di iniziare questo cammino di servizio liturgico. Durante la riunione, il coordinatore del gruppo



ministranti, Fabio Sambataro, ha spiegato il programma formativo. È stata evidenziata l'importanza del servizio di ministrante come un'opportunità di crescita spirituale e personale, favorendo il senso di responsabilità e l'appartenenza alla comunità. Il corso proseguirà nelle prossime settimane, con l'obiettivo di formare i nuovi ministranti affinché possano servire all'altare con dedizione e competenza.

Fabio Sambataro

Il patrimonio dei ricordi MAURO FELTINI

«Cari amici, certo qualcuno penserà: “neanche da morto ha imparato a stare zitto?”. Da tanto tempo avevo detto ad Anna: “Mi raccomando, al mio funerale niente testimonianze!”. Farei solo un’eccezione, la mia testimonianza.

Sono venuto ad abitare in via Sografi quando avevo quattro anni, andavo alla chiesa di Pontecorvo; la parrocchia di San Camillo non c’era ancora. Affidata ai Camilliani, cominciai ad operare con la chiesetta (che oggi è il salone parrocchiale). In questa chiesetta ho “fatto” la mia

Prima Comunione. Il parroco era padre Mario Mariani, un uomo eccezionale. A undici anni, epoca in cui ancora le letture si leggevano in latino, il parroco mi affidò l’incarico di leggere a voce alta, in italiano, il Vangelo. Un grande onore. Mi chiamava, scherzosamente, “Cardinale Felten”. Non è stato un buon profeta. La mia vocazione è stata per la vita matrimoniale. In parrocchia ho frequentato il catechismo e, negli anni adolescenziali, fui invitato a partecipare ad un campo scuola estivo dell’Azione Cattolica, ma la mia carriera di animatore A.C.R. si esaurì ben presto per mancanza di bambini.



A giugno 1970 il cappellano è padre Roberto. L’idea che gli lanciai e che lui accolse con entusiasmo fu: “Facciamo un campo scuola in parrocchia”. Il primo “Grest”. Allora non lo faceva nessuno, forse l’abbiamo inventato noi. Pensavamo sarebbero

arrivati una decina di ragazzini, invece ci trovammo ad animarne cento, con l’aiuto provvidenziale di un gruppo di sedici animatori. Creammo dei gruppi di interesse. Uno lo condussi io con i ragazzi di 1ª, 2ª e 3ª media leggendo la “Gaudium et Spes”. Un’esperienza indimenticabile.

Negli anni successivi, p. Roberto diventa parroco e mi chiede di far parte della Commissione per gli Affari Economici alla quale ho dato il mio contributo fino al 2023. Creo anche la pagina Facebook della parrocchia. E grazie a Bepi Yori, il primo direttore responsabile, e a Madina Fabretto, che continua, nasce “Vita Nostra”. P. Roberto è contento, e dice che ci dirà “bravi” se durerà tre anni. Ne sono passati diciotto e due-tre volte l’anno ho raccolto gli articoli, gli ho editati e la tipografia ne ha stampate 1700 copie che sono state consegnate in tutte le famiglie della parrocchia.

Col passare degli anni sono arrivati

nuovi impegni, che ho sempre cercato di vivere in spirito di servizio: il Consiglio Pastorale; il Coro, non per il canto, ma occupandomi delle registrazioni e scaricandole sul sito della parrocchia e su YouTube, tenendo la cassa, organizzando gite e facendo il presentatore in occasione dei concerti. Nel Gruppo Ricreativo mi sono occupato per una trentina d'anni dei rifornimenti di bibite, acqua e prosecco, che distribuivo durante i pranzi e le cene comunitarie. Ho fatto parte come volontario e come cassiere del meraviglioso Gruppo di circa 80 volontari dei Pranzi di Solidarietà, sostenuto dalla generosità della parrocchia. Molte di queste attività le ho condivise con l'amore della mia vita con la quale camminiamo, mano nella mano, da quarantadue anni. A chi celebrerà il mio funerale, una richiesta: per favore non voglio senti-



re "l'Eterno riposo donagli o Signore". Gesù ci ha detto che dobbiamo far fruttare i nostri talenti e a me ne sono stati dati molti e non li ho sepoliti. La mia debole fede non mi dà certezze ma credo nelle sue promesse: "il

centuplo quaggiù e l'eternità". Quindi all' "Eterno riposo" preferisco "donagli o Signore la gioia di vivere nell'amore di Gesù, con i fratelli".

Parrocchiani di san Camillo, vi voglio bene. Il dono di essere una Comunità, famiglia di famiglie, viviamolo con gioia, e viviamo con gioia lo

spirito camilliano, quello che si è concretizzato, in particolare, nella Casa di Accoglienza.

Sono un peccatore, ma ho imparato che il nome di Dio è misericordia, e vi aspetto (senza fretta, vi auguro una vita lunga e serena).

Addio, state bene».

Durante la malattia, Mauro ha dovuto rinunciare ad utilizzare il computer. Per un diversivo e per aiutarlo a vivere le sue emozioni e tenersi in allenamento cognitivo, gli abbiamo consigliato di scrivere, a mano, i suoi pensieri, le sue storie, i suoi ricordi. Ne sono usciti più di tre quaderni che raccontano di lui e di noi. Abbiamo scelto di condividere con voi questa lunga lettera che ha scritto l'11 settembre 2023 (7 mesi prima di lasciarci) perché ci è sembrato il modo più bello per ricordarlo.

Anna e Marta

Un ricordo di Mauro

Ricordare, nell'etimologia latina significa tenere vicino al cuore. Nel mio un posto speciale l'ha avuto Mauro, che mi considerava fratello maggiore. Mauro ha sempre abitato nella parrocchia San Camillo ed è cresciuto in tempi di rinnovamento della Chiesa, con il concilio Vaticano II. Nel 1963 il parroco p. Mario Mariani ha pensato di proporre il Vangelo in italiano nella Messa domenicale, ma allora la liturgia non lo permetteva: così lui lo leggeva sottovoce in latino e Mauro ad alta voce in italiano. Era un bambino di quinta elementare; in seguito per tutta la vita ha proclamato tante volte la parola di Dio dall'ambone.

In uno dei primi incontri che ho avuto con lui, giovane sedicenne, l'ho invitato a frequentare il patronato. Mi ha risposto che non voleva perché aveva subito esperienze negative dai giovani "bulli" di allora. L'ho rassicurato e da quel momento ho potuto contare su di lui come animatore e poi come prezioso collaboratore in tanti ambiti della vita della parrocchia. Tante idee, progetti, iniziative hanno potuto essere realizzate anche grazie al suo impegno, alla sua determinazione e competenza. Assieme abbiamo "inventato" il GREST, portando io l'esperienza dell'oratorio feriale estivo del mio paese natale Seregno, e Mauro quello che aveva imparato nei campi scuola dell'ACR diocesana.

Sbocciato l'amore per Anna, assieme ad altri fidanzati hanno partecipato a incontri formativi, approfondendo la Parola di Dio per prepararsi a celebrare con consapevolezza il sacramento del matrimonio. Il loro è stato il primo matrimonio "comunitario" con festa per tutti nel salone parrocchiale. Anna

ha fatto la catechista per molti anni e Mauro l'ha affiancata; poi insieme nel coro Lellianum, nel servizio ai pranzi domenicali e anche esperienze nelle carceri della città.

Ho sempre ammirato Mauro per la sua qualità di persona pragmatica e risoluta, che poteva forse infastidire qualcuno, ma aveva anche l'umiltà di chiedere scusa. Tutti doni che lo hanno messo a servizio della comunità parrocchiale e del quartiere, nel gruppo ricreativo, nel consiglio pastorale e per la gestione economica, nel curare il notiziario "Vita Nostra" e il sito della parrocchia, nel trasmettere in streaming le Messe domenicali durante il lockdown del Covid...

Negli ultimi mesi ha vissuto la difficile prova della malattia. Mi confidava che la prima degenza in ospedale l'ha aiutato a maturare come uomo e come cristiano. Ha affrontato un delicato intervento chirurgico e le conseguenti cure con serenità e speranza, perché si sentiva circondato da persone che gli volevano bene e gli davano forza.

Ora Mauro è nelle mani paterne e materne di Dio che lo ha accolto come "servo buono e fedele". Gesù si identifica in chi dona amore e in chi lo riceve. Le azioni di bene restano un'eredità indistruttibile consegnata come testimonianza a chi rimane. Dopo la Via Crucis, ora è nella Via Lucis: un progetto che sognava di realizzare sulle vetrate della nostra cappella.

Lo ringrazio di cuore e porto con me il ricordo del suo aiuto, della sua infaticabile e perseverante dedizione e della sua amicizia sincera e fraterna, insieme ad Anna.

Mauro ha attraversato sessant'anni di storia della comunità di San Camillo. Lo vogliamo ricordare per il futuro.

P. Roberto Nava

Mauro Feltini era l'anima di questo giornale. Quello che ne ha sempre seguito il percorso, che conosceva i collaboratori, il loro ruolo, le potenzialità, le competenze. Era quello che arrivava prima di tutti alle riunioni di redazione con un'ipotesi di menabò già abbozzata, che formulava le proposte e che ci richiamava se ci perdevamo in chiacchiere. Ma era molto di più, anche per la nostra comunità parrocchiale, per la quale si è sempre speso con generosità e determinazione. Abbiamo pensato di ricordarlo. Così.

La redazione



segue da pag. 3

muovere questa reciprocità relazionale». Non a caso, la seconda sessione dell'Assemblea sinodale è stata un'as-



sisce che rispetto alle precedenti ha lasciato più spazio alla presenza femminile. In particolare hanno partecipato 85 donne, di cui 54 con diritto di intervento e di voto. Con i lavori dell'Assemblea e con le indicazioni emerse, il cammino di riflessione intrapreso dai gruppi della nostra parrocchia, all'interno del sinodo della diocesi, si inserisce a sua volta in un percorso di rinnovamento profondo che inciderà sul futuro della Chiesa in tutto il mondo.

Molte sono nel documento finale le indicazioni pratiche che, se attuate,

porteranno significativi cambiamenti nella vita delle comunità cristiane. Nella terza parte, per es., si parla di come articolare i processi decisionali: «Favorire la più ampia partecipazione possibile di tutto il Popolo di Dio ai processi decisionali è la via più efficace per promuovere una Chiesa sinodale». Per questo ogni membro della comunità va rispettato e vanno valorizzate le sue capacità attraverso un lavoro di discernimento, di consultazione e di cooperazione.

Interessanti per noi anche alcune indicazioni su sinodalità e organismi di partecipazione. Vengono citati ad es. i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli per gli affari economici, per i quali si chiede di «favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione». Insieme alle proposte che il vescovo Claudio ha inviato a tutta la diocesi di Padova nella sua lettera post-sinodale «Ripartiamo da Cana», anche questo documento finale del Sinodo universale è di fondamentale importanza per capire dove lo Spirito Santo orienta la Chiesa nei prossimi anni. Lo si può leggere su: www.synod.va

Madina Fabretto

CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 14 dicembre	Cena comunitaria di Natale
Domenica 15 dicembre	Giornata della Carità Da questa domenica e per tutto il periodo natalizio si raccolgono offerte per il "Fondo di solidarietà P. Mariani". In chiesa resta il contenitore per generi alimentari destinati ai poveri e in particolare all'Assistenza alimentare degli Amici di San Camillo
Lunedì 16 dicembre	ore 19 in chiesa: Celebrazione penitenziale per giovani e adulti con confessione individuale (non c'è la Messa feriale)
Giovedì 19 dicembre	ore 17.00 S. Messa in ospedale celebrata dal vescovo Claudio
Domenica 22 dicembre	ore 20.30 in chiesa: Concerto corale Coro misto del CAI dirige Daniele Quaggiotto

NATALE DEL SIGNORE

Martedì 24 dicembre	ore 23.30 Solenne Veglia dell'Attesa e della Nascita
Mercoledì 25 dicembre	NATALE - S. Messe ore 9,30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Giovedì 26 dicembre	S. Stefano
Martedì 31 dicembre	ore 19.00 S. Messa di ringraziamento
Mercoledì 1° gennaio 2025	Maria Madre di Dio e Giornata della Pace S. Messe ore 9.30 - 11.00 - 19.00

VITA NOSTRA

**Notiziario della
Parrocchia di
San Camillo De Lellis -
Padova**

Anno 19 Numero 2 - Dicembre 2024

Direttore responsabile Madina Fabretto
Pubblicazione registrata al Tribunale di
Padova in data 17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515
Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Fabio Cagol, Donato Cauzzo, Madina Fabretto, Paola Rallo

ATTENZIONE

Verificate gli orari delle Messe su:

www.parrocchiasancamillo.org

www.facebook.com/sancamillo.padova,

PREPARAZIONE
 AL SACRAMENTO
 DEL MATRIMONIO
 Coloro che intendono
 sposarsi in chiesa
 nell'anno 2025
 si informino da p. Donato do-
 ve si può seguire un
 corso di preparazione
 al Sacramento



Stampato da Tipografia Veneta Snc
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 35129 Padova

Impaginazione e grafica di Fabio Cagol